



LA REALTÀ DI UN SOGNO

LA STORIA



La storia del 108 Y comincia nell'ormai lontano 1959 allorquando, a Rapallo, per la prima volta si elessero 5 Governatori Distrettuali in attuazione della delibera di Montecatini, ratificata del Board nell'anno sociale 1958/59, con la quale si divideva il Distretto 108 Y Italia, nato nel 1953, in 5 Subdistretti, ciascuno denominato con una lettera della parola inglese Italy da aggiungere al numero 108 corrispondente alla numerazione cronologica dell'estensione del Lionismo nel mondo.

Al nostro Distretto al quale, come oggi, vennero attribuite le 4 regioni meridionali di Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia venne data l'indicazione di Distretto 108 Y-Italy and Sicily con l'attribuzione di 18 Club e la raccomandazione di raggiungere entro 5 anni il numero idoneo perché fosse considerato Distretto "full" - pieno.

La aggiunta della parola "Sicily" all'Italy che caratterizzava il complesso dei 5 Distretti, rimane tutt'ora poco chiara e verosimilmente fu dovuta all'erroneo convincimento della sede centrale, allora al 209 North Michigan Avenue di Chicago, che la Sicilia non costituisse parte integrante dell'Italia ma fosse una sorta di "colonia" dell'Italia e come tale da essere citata a parte.

PREFAZIONE

Sta di fatto che fino al 1972, durante le Conventions internazionali, comparivano regolarmente due cartelli per indicare i settori dove i delegati italiani dovessero sedersi: uno con la scritta "Italy" e l'altro con "Sicily". Chi scrive si rese conto di questa assurdità partecipando alla prima Convention della sua vita a Dallas, Texas, Usa nel 1968, e da quel momento non smise mai di richiedere la eliminazione del cartello "Sicily" spiegando come l'Italia fosse una dalle Alpi al Capo Lilibeo. Ma fu solo nel 1972 che, essendo Direttore Internazionale, riuscì ad eliminare questa inesattezza compositiva mettendo fine all'equivoco.

A Rapallo, nel 1959, si elesse il primo Governatore del 108 Y, e questi dopo un interminabile fair play tra quanti venivano indicati come possibili Governatori, risultò essere per unanime consenso il dr. Commercialista Alberto Cangiano, socio fondatore del Club di Benevento, che era stato charterizzato dopo un anno dalla sua omologazione avvenuta il 22/12/1955 solo il 10/11/1956, sponsor il Lions Club di Napoli (secondo Club italiano dopo Milano).

Cangiano diveniva così il primo Governatore di un Distretto organizzato in 3 Circoscrizioni con altrettanti Vice Governatori - in inglese all'epoca "Deputy District Governors".

Da quel momento di 37 anni fa il Distretto si è consolidato in soci e Clubs fino a divenire oggi, alla vigilia della sua divisione partenogenetica in 108 Y Nord e Sud, uno dei Distretti più forti del mondo con i suoi soci e 175 Clubs, espressione della grande volontà dimostrata dalle genti qualificate e rappresentative delle nostre regioni di servire chi si trovi nel bisogno attraverso il Lions Clubs International, oggi la

più grande e più credibile Associazione umanitaria di club service del mondo.

E' un Distretto che ha fatto storia con i suoi 37 Governatori iniziando nel 1968 quella svolta interpretativa dell'azione lionistica, impropriamente chiamata "nuovo corso del Lionismo", che, affermatosi in Italia e successivamente in Europa, ha finito con il portare il Lions Clubs International ad essere ciò che avevano voluto quelli che amo chiamare "i costituenti" della Associazione Internazionale dei Lions Clubs nel 1917. Cioè un'Associazione di volontariato che attraverso l'impegno disinteressato dei singoli e dei gruppi esprimesse un servizio di tipo umanitario a livello delle società locali, nazionali ed internazionali.

E questo fare storia non è stato facile perché l'esordio stesso dei Clubs, soprattutto nel meridione d'Italia, fu caratterizzato da due momenti, ambedue lontani dall'ortodossia dell'Associazione: la creazione di gruppi elitari che con il "bon ton" dimostrassero attraverso un atteggiamento caritativo la loro partecipazione alla sofferenza e nello stesso tempo, in una dimensione di autosoddisfacimento sociale, creassero credibilità nei singoli e nel gruppo, utile per divenire oggetto di rispettosa ammirazione.

Si faceva della cultura alla larga e la "conferenza" nei toni barocchi titillanti l'uditorio costituiva un modo per significare partecipazione al "progresso civico".

Il Distretto marciava avanti in buona sostanza omogeneo, cominciando a rendersi conto dell'importanza che esso aveva nel Lionismo italiano allorquando fu capace, pur rappresentando per soci e per Clubs meno di un quin-

to del globale del Lionismo italiano, a Firenze nel 1971, di far eleggere un proprio socio che si batteva contro altri 4, ciascuno appartenente ad un Distretto diverso, alla posizione di candidato a Direttore Internazionale dell'Associazione, assumendo poi costui la carica nel 1972 a Città del Messico.

Fu un momento di grande entusiasmo perché ci si rese conto delle potenzialità che si potevano esprimere e in Italia e fuori, e soprattutto perché dopo l'Ambasciatore Ugo Sola di Roma che aveva servito per un solo anno come Direttore Internazionale 1959/60) e il prof. Giovanni Gardini di Bologna che servì un biennio nel 1966/68 e ambedue erano stati Governatori del Distretto unico 108 Italia l'aver conquistato il posto nel Board dei Direttori con un socio proveniente per altro da un piccolo Club (Enna) diede netta la sensazione che l'Y avesse una valenza non indifferente.

C'è stata successivamente la conquista per ben tre volte della autorevole posizione di Presidente del Consiglio dei Governatori - Amendola, Guarnaccia, Iaculli - che hanno impresso una poderosa accelerazione al Distretto ed al Lionismo italiano, ed infine, dopo l'amaro della delusione del 1976 con la mancata elezione di un Lion del 108 Y alla Vice Presidenza Internazionale ad Honolulu, l'entusiasmo e la soddisfazione di vedere quel Lion sconfitto essere eletto all'unanimità nel 1991 a Brisbane in Australia Vice Presidente Internazionale e successivamente con la soddisfazione e la responsabilità di avere dato al mondo il primo Presidente Internazionale italiano, ed il 78° nella storia associativa, al Lions Clubs International.

Un percorso, dunque, altamente soddi-

sfacente che è stato possibile grazie alla ocularità nella formazione dei Clubs (ne abbiamo perduto solo uno in 37 anni), a un apprezzabile rigore nella cooptazione dei soci e ad una intelligente scelta dei Leaders che si sono avvicinati alla guida del Distretto.

Ma chi sono stati costoro che hanno sacrificato un anno della loro vita familiare, professionale e sociale per governare il 108Y e portarlo, anno dopo anno, sempre più avanti con un aumento costante in numero di soci e di Clubs?

Cangiano si dovette inventare ogni cosa e lo fece con accuratezza certosina, impeto e diligenza; uomo noto nella sua città con una sua esperienza politica parti lancia in resta consegnando al suo successore il Distretto di già aumentato ed in corso di espansione.

Giacinto Froggio (Vibo Valenzia), deputato dell'Assemblea Costituente e, dunque, padre fondatore della Repubblica Italiana, portò la saggezza del costruttore di strutture organizzate e il carisma della sua parola, ieri come oggi forbita, elegante, precisa.

Il Club di Palermo diede il terzo dei Governatori, Giuseppe Giacalone, avvocato, dirigente industriale, applaudito oratore con la figura anche fisica del capo, elegante nel vestire, amante del particolare, seppe dare l'impressione della magnitudo dell'essere Lion e lasciò a Manlio Serio di Salerno, illustre penalista, il Distretto che all'epoca già aveva 31 Clubs e 1464 soci. Non era facile all'epoca andare per le strade del nostro Distretto, e Manlio Serio utilizzò ampiamente i suoi Vice Governatori operando la prima decentralizzazione del potere che venne gestito con grande intelligenza in Sicilia

da Roberto Musumeci e in Campania da colui il quale gli doveva succedere: Carlo Maria Iaccarino, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Napoli, classico globetrotter e per motivi professionali e per l'innato amore per l'arte, il quale amalgamò grazie alla sua prestigiosa figura e alla vivida intelligenza che destava immediata ammirazione il Distretto, divenendo il punto di riferimento anche per tutto il Lionismo italiano, incantato dal suo periodare conciso e chiaro, dal suo senso mai dimenticato dell'umor e dalla effervescenza della sua personalità. Va detto a proposito di Iaccarino che egli fu l'ultimo Governatore cui venne attribuito alla fine del suo mandato il titolo di "consigliere internazionale" da parte dell'Associazione. Dopo di lui detta qualifica venne cancellata per una revisione all'interno delle norme associative che non considerarono più l'opportunità di potere avere in periferia ex-officers da consultare su alcune materie dell'Associazione.

Fu la volta, dunque, di Riccardo Passerini di Catania, professore di chimica organica dell'Ateneo catanese - oggi non più Lion - il quale dopo una asprissima battaglia per guadagnare il titolo a San Remo portò in giro per il Distretto le sue idee di organicista pragmatico che non sempre si sposarono con i desiderata dei Clubs. Fu uomo di grande capacità organizzativa che diede lustro per la sua personalità di scienziato al governo del Distretto.

E viene il momento di Domenico Pitelli da Catanzaro. Avvocato, giornalista, scrittore, politico di pura razza calabrese, e dunque costante, operoso, entusiasta, dinamico, coinvolge con un alone di simpatia che si sprigiona dalla sua bella personalità tutti i Lions nei vari

Clubs; domina il Congresso di Viareggio con un tema che fu molto amato dagli italiani, "l'infortunistica stradale", e porta il Distretto a 40 Clubs pieni di entusiasmo ed attivi grazie alla sua capacità di leader intelligente e trascinatore.

Nel 1966/67 viene eletto Manlio Smecca da Agrigento, medico (il primo di una lunga serie) che passerà alla storia per essere stato il Governatore del 50° Anniversario della Fondazione del Lions Club International. È capace con ammirevole senso organizzativo e propulsivo di fare sì che in tutti i Clubs del Distretto nello stesso giorno venga tenuta la cerimonia della celebrazione del cinquantenario coinvolgendo la società civile e portando dunque all'attenzione dei Lions e dei non Lions l'importanza e la efficacia nel servire della nostra Associazione, che suscita ammirazione e rispetto grazie alla sua infaticabile opera di organizzazione e comunicatore.

La palla viene rimbalzata in Campania e il Club di Napoli offre una delle persone più deliziose che abbiano retto il Distretto, un gentiluomo, nobile e non solo nell'animo, il grande avvocato civilista, per tanti anni segretario dell'Ordine Forense napoletano, amico di De Marsico, De Nicola, cesellato dall'umiltà e dalla simpatia e dal buon umore che sprizzava da ogni suo poro, Domenico (Mimi) De Luca Tamaio. Aveva una visione del Lionismo come di un gruppo capace di consolidare attraverso l'amicizia la possibilità di servizio. Viaggiando in treno scriveva le sue comparse e quando parlava appariva un uomo avulso dalla contestualità, ma quando il 14 gennaio del 1968 la terra trema nella Valle del Belice, Mimi De Luca Tamaio è capace di fare approvare seduta stante dal Con-

PREFAZIONE

siglio dei Governatori il piano di aiuto per le popolazioni sinistrate creando subito una commissione che si reca a Santa Ninfa, ove si iniziano i lavori per edificare una scuola con i contributi dei Lions italiani: esempio magnifico di operosità concreta.

Passiamo al 10° Governatore: è un socio del Club di Enna che, dopo un inenarrabile, amichevole tentativo di fare eleggere quell'anno al Congresso che si teneva a Bari, l'avv. Schettini di Potenza, finisce con il cedere alle insistenze di questo ultimo, che peraltro gli succederà, e assume il governo del Distretto in un momento in cui la contestazione giovanile imperversava per l'Italia e si cominciavano a dismettere gli abiti da sera per non essere protestati dai giovani che non lasciavano occasione alcuna per proclamare la morte della borghesia. E Giuseppe Grimaldi che sbalordisce i Lions italiani durante la proclamazione dei Governatori a Bari perché con la sua figura allampanata, pallida e l'aspetto troppo giovanile (ha soli 39 anni) sembra il nipote del Governatore di un altro Distretto italiano che, con i suoi circa 78 anni, faceva pendant in questa strana coppia nella quale il passato conviveva con il futuro. Grimaldi porta a compimento l'opera della Valle del Belice chiudendo una partita che ha visto la solidarietà dei Lions italiani, ma qualcuno anche straniero, consentire di edificare in tempi brevi quella che fu la prima struttura sociale offerta ai terremotati. Medico, neurologo, idealista ma a volte stranamente pragmatico, si rende conto che sta finendo un'epoca e che il Lionismo deve prendere atto dei cambiamenti e cavalcarli per dare un contributo concreto al progredire del mondo. Parla di un Lionismo aperto, leader delle attività sociali; di

Club, Governi ombra nelle proprie comunità, portatori di progettualità per migliorare la qualità di vita dell'uomo ed a Stresa con la sua relazione morale apre le porte a quel germoglio, di rivisitazione del Lionismo, che darà ai Lions del Distretto la possibilità di divenire i leaders della solidarietà umanitaria.

Eriberto Schettini di Potenza onora il suo impegno ed accetta di servire come Governatore nel 1969/70 portando con la briosità del suo fare la costante allegria - che era gioia di vivere - che lo caratterizzava - e il prorompente, irrefrenabile attivismo nel Distretto. Avvocato, uomo politico impegnato ma leale, sincero e generoso oltre ogni limite fu l'unico Governatore scapolo a caricarsi la responsabilità dell'andare in lungo e in largo ed ovunque ottenendo qualunque cosa chiedesse grazie alla simpatia che ispirava. Ebbe a presiedere uno dei Congressi più turbolenti della nostra Associazione a Sorrento e ne uscì amareggiato, ma i tempi stavano veramente cambiando e non c'era da stupirsi di alcunché.

Gli succedette un alto magistrato di Reggio Calabria che da qualche anno si era posto all'ammirazione di quanti lo incontravano per l'altissima nobiltà d'animo, di certo legata alla sua formazione religiosa spirituale. Domenico De Caridi, gentiluomo di antico stampo, dalla parola limpida ed incantevole, portò il senso della religiosità del comportamento a permeare l'intero Distretto, avendone in cambio ammirazione e affetto illimitati. Le sue allocuzioni erano quasi omelie, tanta era la profondità del suo pensare ed enormi erano gli spazi di meditazione che egli sapeva offrire sempre con un sorriso sulle labbra.

Dovette gestire a Firenze in un Congresso

PREFAZIONE

indimenticabile due aspetti: il tema tra i più affascinanti: "La certezza del diritto quale garanzia della libertà del cittadino" in cui fece riflettere la sua grande preparazione sociale e giuridica, e la candidatura a Direttore Internazionale, già avanti accennata, di Grimaldi. Stravinse in ambedue e lasciò il Distretto rafforzato, rinvigorito, ed entusiasta a un Governatore che da tempo si aspettava potesse accettare l'incarico: Ruggiero Paderni di Palermo, grande commis di stato, formato alla scuola del massimo rigore morale, non indulgente con sé e con gli altri, leale fino all'eccesso, rigidamente conseguente, ma attivo, fattivo, concreto ed entusiasta. Paderni porta il governatorato a una strutturazione organica e pragmatica, nulla è lasciato al caso e da ciascuno pretende il massimo, mai comunque paragonabile a quanto egli dà. Sarà successivamente il primo Good Will Ambassador del Distretto e l'unico Lion del Distretto ad avere servito come componente del Board durante la presidenza italiana.

Nell'anno successivo il Distretto si sburocratizza, retto com'è da uno dei più illustri rappresentanti della classe forense italiana, Enrico Contieri di Napoli, da poco divenuto ordinario di diritto penale in quella Università. Minuto nella persona, pudico nel comportamento, stranamente sobrio, per un penalista, nella parola, ma piacevole nella conversazione e ben lontano dal modello stilizzato del napoletano doc, Enrico Contieri che si era distinto, già a Stresa, per una sua dotta relazione sui giovani e la società contemporanea, chiude a Ravenna il triennio del tema sulla certezza del diritto in maniera encomiabile e batte il record della durata del Congresso Distrettuale; in due ore ogni cosa fu con-

sumata compresa l'elezione del Governatore. E fu un altro illustre giureconsulto a succedergli. Eduardo Grasso di Catania, ordinario di diritto civile, dinnocolato nella persona, elegante nell'incedere, lettore accanito di qualsivoglia cosa in risposta alla sua profonda curiosità intellettuale, guida il Distretto con la nonchalance del siciliano che affonda le sue radici nella cultura germanica. A San Remo, nel 1974, è artefice della prima piccola rivoluzione nella strutturazione del Consiglio dei Governatori, fino ad allora presieduto a turno da uno dei Governatori in carica. Quel Congresso approva, infatti, una risoluzione che crea la figura del Presidente del Consiglio dei Governatori, anche se a causa di qualche perplessità nei Governatori che stavano in quel momento subentrando, la figura di questo Presidente viene mutilata nella sua fisionomia costituzionale al punto da far dire al Governatore del 108 L. Giovannini che si era creata la figura del "ragazzo di bottega". Eduardo Grasso, nel primo Consiglio dei Governatori, che deve eleggere il suo Presidente, entra come "papa" - candidato scontato per tale posizione - ma ne esce "cardinale".

Un'occasione mancata per il nostro Distretto di avere un uomo che avrebbe dato ben altra spinta al consiglio dei Governatori come sta a dimostrare la sua continuità nell'azione lionistica, espressa soprattutto attraverso i centri studi nei quali profonde tanta cultura da essere ritenuto da molti uno degli ideologi del Lionismo.

Siamo nell'anno sociale 1974/75, ed è un uomo di grande esperienza lionistica - era stato segretario distrettuale con De Luca Tamaio - ad essere eletto Governatore di un Distretto

che di certo già volava alto per le tante iniziative già intraprese: Giustino Sacco, napoletano del Club di Penisola Sorrentina, uomo buono e generoso, instancabile, che sacrificò se stesso per ottemperare ai doveri della carica. Fu infatti severamente ammalato durante il suo anno e non curante del suo stato continuò a girare per i Clubs dimostrando un amore verso il Lionismo difficile da trovare. Si deve a Giustino Sacco il primo Seminario Distrettuale che si svolse senza uno specifico ordine del giorno a ruota libera e che segnò l'inizio di una stagione nuova per il rapporto tra i soci e gli officers che ancor'oggi continua, anche se con sfaccettature diverse.

Antonino Lo Celso, palermitano ma del Club di Gela, viene eletto Governatore in un Congresso che per la prima volta non si tiene contestualmente al Congresso Nazionale. Primario chirurgo, stimato e di successo, estremamente concreto nell'operare, Lo Celso si trova a gestire la candidatura a Terzo Vice Presidente Internazionale di un Lion con il quale egli ha servito come Vice Governatore. Non ebbe un anno facile, anche perché l'Italia si trovava in piena crisi politica e si temeva il cosiddetto "sorpasso" da parte di un partito della estrema, che dava come era logico alla borghesia italiana non pochi pensieri. E si trovò nel mezzo di una triade di fatti - la frana della diga di Vayont, che lo portarono a dovere raccogliere fondi da ogni parte e confrontarsi con la crisi della lira, il cui deprezzamento rispetto al dollaro falciò la delegazione italiana pronta a partire per Honolulu per sostenere Grimaldi.

A governare il Distretto deluso dalla sconfitta di Honolulu e percorso da una certa fibrillazione contestativa che doveva poi sfociare nel-

l'anno seguente, fu Vincenzo Montera di Cosenza, dirigente di banca, pubblicista, uomo di grande valore organizzativo che dava serenità per il suo modo di essere e di dialogare, piacevole nel tratto e nella conversazione, innamorato del Lionismo e soprattutto giovane, dopo una stagione di Governatori di certo non tali. Fece un buon lavoro, Montera, e sul piano della riorganizzazione del Distretto e sul piano dei rapporti esterni e seppe cavalcare la contestazione, che scoppiò invece sotto il suo successore Renato De Giacomo, avvocato civilista, palermitano dal Club di Cefalù, anche lui giovanissimo, ma schematico e pragmatico, cultore di statuti e regolamenti, fu il protagonista quasi predisegnato del tema di studio di quell'anno "Il dramma della incomunicabilità sociale del nostro tempo". La contestazione veniva da un gruppo di Lions che si riconoscevano sotto la cosiddetta "Carta '90", un movimento questo che chiedeva il decentramento delle responsabilità governatoriali attraverso la elezione e non nomina dei Vice Governatori e dei Delegati di Zona. I concetti erano troppo arditi ed il timing non perfetto e l'aggressività non modesta. Ma De Giacomo riuscì a riportare tutto nell'alveo grazie alla sua congeniale opera di mediatore lasciando il Distretto ribilanciato, anche se a volte solo nell'apparenza. Sia detto qui per inciso che i punti della "Carta '90", sia pure dopo circa dieci anni, divennero in parte elementi dello statuto internazionale, dimostrando la loro fondatezza, ma anche la precocità nella presentazione.

Fu Antonio Majello, napoletano del Club di Capri, ingegnere, uomo buono, semplice, umile ma di grande cultura a divenire Governatore per il 1978/79, dopo una elezione a filo di rasoio

PREFAZIONE

che lo aveva tuttavia fatto apprezzare per la sua saggezza e signorilità. Il Distretto è in rapida espansione, la contestazione rientrata, e Majello può dedicarsi nel nostro Distretto a quella sensibilizzazione che ci parve contributo al progresso civico delle genti delle nostre terre per la prima elezione del Parlamento Europeo creando la consapevolezza e la responsabilità di essere parte di un sistema nuovo che apriva orizzonti illimitati al nostro futuro. Vi fu fervore dappertutto di europeismo e si deve molto ai Lions che, pervasi da spirito internazionale per costituzione associativa, non esitavano a rispondere all'appello.

Viene la volta di un socio di un Club tra i più noti del nostro Distretto, Taormina, che con Giovanni Micali, ordinario di chirurgia plastica all'Università di Catania, offre un Governatore dinamico, fattivo e di grande presa comunicativa. Micale si fa carico di alcune iniziative concrete quali quella dell'aiuto ai bambini sofferenti focalizzando l'attenzione sul servizio da essere reso da ciascun Club ed in maniera visibile e costruttiva e vi riesce grazie alla sua capacità impressiva ed a quella legata alla giusta scelta dei propri collaboratori. Micali entusiasma ed il Distretto vive un momento di grande tensione partecipativa. Valorizza l'importanza della protezione civile ed instaura dei rapporti fruttuosi con i responsabili della cosa pubblica delle varie regioni che danno credito al Distretto ed onorano il governorato.

Il 1980/81 è l'anno orribile per il nostro Distretto essendosi un devastante terremoto abbattuto nell'Irpinia coinvolgendo i nostri Lions in prima persona sia nei danni che molti ebbero a subire sia per lo sforzo solidaristico che venne

effettuato con il solito senso di responsabilità civile. Quell'anno era Governatore Gioacchino Caruso del Club di Avola, possidente stimato ed apprezzato nel Siracusano che si trovò a fronteggiare una difficile situazione nella quale coinvolse attraverso il Consiglio dei Governatori in Italia una raccolta fondi per i nostri interventi in favore delle popolazioni disastrose. Caruso, uomo pratico, abituato a confrontarsi con gli avvenimenti, schivo nella parola, tipicamente portato all'understatement, riuscì a tenere coeso il Distretto portandolo al Congresso dopo un anno di intensa attività, interessante anche per il tema nazionale che riguardava il volontariato ed il nostro impegno operativo nell'ecologia e nella protezione civile.

E in detto Congresso avvenne un'altra elezione per il successore a filo di rasoio tra i due contendenti, ambedue dell'area partenopea, che vide l'affermazione di Roberto Amendola, illustre avvocato del Club di Salerno, eletto Governatore da un'assemblea che si era spaccata in due, e compito arduo ma pieno di successo fu quello espletato in maniera encomiabile da parte di Amendola, di ricompattare il Distretto grazie al suo alto senso diplomatico e alla sua personalità che l'anno successivo doveva essere riconosciuta a livello nazionale con la sua elezione a Presidente del Consiglio dei Governatori. Uomo colto, vivace nell'intelligenza, facile e comunicativo nella parola, dotato di grande potere di sintesi, Amendola dimostrò a quanti ne avevano bisogno, che la sua scelta era stata giusta e primeggiò di certo in un gruppo di Governatori del suo anno nel quale si cominciava già ad intravedere le prime prese di posizione tra il modello Lions nel Nord e quello del Sud.

Ed a riprova di tanto suo impegno resta il fatto che ancor'oggi Amendola è uno dei padri carismatici del Lionismo distrettuale.

A Montecatini nell'82 veniva acclamato dopo la elezione distrettuale come Governatore un magistrato allora giovane e che ha percorso tutte le tappe della carriera fino all'apice nel quale ancor'oggi si trova: Giovanni Marletta, catanese ma Lion del Club di Piazza Armerina, che portò un'impronta estremamente concreta nel suo operare. Infaticabile, ad onta dei suoi impegni professionali, chiaro e conciso, disegnatore e pittore di gusto raffinato (offrì un po' a tutti parte dei suoi frutti artistici), incisivo e finalizzato nella sua azione, non ebbe difficoltà a portare il Distretto a traguardi apprezzabili sempre, tuttavia, agendo con il pudico senso dell'umiltà.

Gli succede un medico, patologo illustre, vecchio Lion, ma giovane, socio del Club di Vibo Valentia, Giuseppe Franco, pervaso dal furor sacro di un attivismo senza frontiere che pone il problema della donazione degli organi come punto di riferimento per dimostrare la solidarietà umana quale espressione del dovere civico di ogni Lion. Riesce a creare una corrente in sintonia molto pregevole tra il governatorato e i Lions che in quest'anno, non alto di statura fisica ma altissimo nella visione prospettica dell'Associazione, videro la significazione del buon Lion, e pertanto lo seguirono.

Gli succede per l'84/85 un insigne oftalmologo, direttore della clinica oculistica della Università di Palermo, del quale Club è socio Francesco Ponte, che diverrà Vice Presidente dell'Associazione mondiale di oftalmologia e successivamente, ai tempi recenti, componente del Sight

First Advisory Committee, il quale si tuffa nel riassetto delle norme statutarie distrettuali e che sul piano del service anticipa quello che poi sarà la scelta dell'Associazione Internazionale per la lotta contro la cecità. Elegante e signorile nell'abito e nel modo, dotato di dialettica a volte estremizzata, ottimo parlatore, dinamico e fattivo guida il Distretto con mano sicura, anche se dovrà vedere il Congresso di Capri ancora una volta spaccato in due sui due concorrenti a succedergli come Governatore per l'85/86.

La spunta colà Luigi Ventre, Lion, di non lunga militanza, del Club di Napoli Maschio Angioino, ingegnere, quadro della Sip, che porterà la prima ondata di tecnicismo nella organizzazione del Distretto. Uomo professionalmente positivo e non facile agli entusiasmi plateari, Ventre si rende conto della potenzialità della nostra Associazione e cerca di organizzarla a livello distrettuale in maniera schematica operativa. Caparbio, quando convinto della giustezza delle sue tesi, martellante nel messaggio, organizza una serie di incontri per dimostrare la necessità di attrezzarsi con nuove tecnologie onde a rendere meglio, e chi viene dopo di lui, Sossio Guarnaccia, farmacista, socio del Catania Host ma con grande esperienza della organizzazione aziendale e sindacale di categoria, utilizza questa messa in allerta del Distretto che, ridimensionata in maniera di fattibilità, gli sarà utile nel corso del suo anno, in cui si tratta il tema della efficienza delle istituzioni e della educazione al primo soccorso.

Uomo pieno di immaginazione e di capacità di traslare le idee nella pratica concreta, Guarnaccia incarna la figura del Governar Manager, sensibile alle istanze che provengono dalla

base, ma deciso e finalizzato nel suo intendimento. Il Distretto si è già fatto grande e affiorano le prime idee che in verità riguardano il Multidistretto, ma che arrivano giù fino all'estremo Sud: sono idee di revisione dei confini distrettuali e conseguente diversa organizzazione. Il problema non può sfuggire a Guarnaccia che dedica una parte della sua attività a creare quella che lui chiama "la cultura del Multidistretto". E per questo suo interesse l'anno successivo viene premiato con la elezione a Presidente del Consiglio dei Governatori, posizione in cui rifulge per la sua capacità coordinatrice, per l'intelligente opera di incremento dei rapporti internazionali e per la difesa ad oltranza del Multidistretto visto come una entità operativa nazionale, pronta a scattare in favore dei bisognosi al momento opportuno. I suoi rapporti con la protezione civile sia a livello distrettuale che nazionale ne fanno in fieri un precursore di quello che poi sarà il pensiero di Grimaldi sulla Task Force Umanitaria. Verrà insignito successivamente dalla Good Will Ambassador a riconoscimento dei suoi meriti.

E siamo all'87/88, allorquando viene eletto un Lion del Club di San Sebastiano al Vesuvio, Raffaele Sarpi, ingegnere, uomo di grande cultura, buono ed espansivo, che con la sua voce dai toni sinatrisiani ripropone modelli umanistici di piacevole ascolto. Al Congresso di Giardini Naxos porta i risultati di un tema che gli è stato molto caro: "Ama di più la tua città" e che sarà per ben 5 anni un tema di servizio che soprattutto nel nostro Distretto ha avuto grande eco.

Per una turnazione, da tempo peraltro stabilita (ma opinabile nell'accettazione) spetta

alla Sicilia di esprimere il Governatore dell'88/89 e viene eletto Rosario D'Onofrio del Club di Augusta, medico radiologo, ammiraglio della Marina Militare, con una lunga esperienza lionistica, dotato di grande sensibilità per i problemi sociali ed umanitari. Si fa carico dell'educazione al primo soccorso e in tale senso spinge i Clubs a considerare questo service come qualificante l'azione umanitaria verso chi, ahimè, in tanti, sono vittime della strada. Accattivante nel tratto, piano e sereno nella parola, dotato di grande spiritualità, non esita a proiettare un servizio al di là delle frontiere distrettuali per una azione in favore dei cerebrolesi dell'istituto serafico di Assisi, coinvolgendo tutti i Lions a ciascuno dei quali dà la sensazione di essere parte di se stesso.

E finalmente il governorato approda in Basilicata, dove mai si era avuto un Governatore, anche se più di una volta si era prospettata questa possibilità. E' Giuseppe Iaculli del Club di Matera, segretario generale di quella provincia, Lion di lunghissima militanza e di solida preparazione lionistica che dimostra immediatamente la sua grande capacità gestionale, basata sulla prudenza nell'azione e sulla deliberata volontà di creare consenso. Amico di tutti, conoscitore attento della dinamica della nostra organizzazione, amministratore oculato, umile e buono, fino all'inverosimile, Iaculli si pone alla testa del Distretto che comincia a vivere i primi entusiasmi per la possibilità di portare avanti un proprio socio alla Vice Presidenza Internazionale. Con grande determinazione rinsalda i rapporti con tutti gli altri Distretti italiani, continua l'opera di consolidamento dei rapporti con i responsabili della vita pubblica e non perde

PREFAZIONE

occasione per enfatizzare l'importanza della internazionalità dell'Associazione, anche attraverso la creazione di un altro campo giovanile in Basilicata, ove accogliere giovani provenienti dall'estero. Matera viene visitata nei suoi sassi da tutti, invitati dalla proverbiale generosità di Iaculli, sempre ospite perfetto. Fa un anno degno di rilievo, tant'è che l'anno successivo viene eletto Presidente del Consiglio dei Governatori, posizione nella quale dà tutto se stesso caricandosi la responsabilità di portare a Brisbane in Australia un candidato da essere "comunque" eletto alla Vice Presidenza Internazionale. Più tardi, un riconoscimento dei suoi meriti, verrà insignito, e giustamente, della Good Will Ambassador, la più alta delle onorificenze concesse dal Lions Clubs International.

E siamo all'anno magico del Lionismo italiano, il 90/91. Dopo 22 anni un altro socio del Club di Enna viene eletto con votazione unanime e soddisfazione di tutti Amedeo Arengi, ginecologo, che nella sua prima dichiarazione al Congresso di Taormina ebbe a dire: "Ho un solo scopo, dare al Distretto 108 Y la gioia e l'onore di eleggere Grimaldi alla carica di Vice Presidente Internazionale della nostra Associazione". Uomo di infinita bontà, ricco del senso dell'humor, ineffabile conservatore, abile mediatore, profondamente conscio dell'importanza e della grandezza della nostra Associazione, che ha amato come la sua famiglia, Amedeo Arengi conquistò tutti con il carisma della sua gentilezza d'animo e la gioia del suo vivere che gli faceva ottenere qualunque cosa chiedesse ai Lions. Girò il Distretto in lungo e in largo portando ovunque entusiasmo e sapienza, fu il più grande elettore del suo amico d'infanzia che

portò trionfante in Australia, consentendogli con i suoi sforzi sui quali si erano conglutinati quelli di tutto il mondo, di divenire il primo italiano ad essere eletto Vice Presidente Internazionale. Sotto la sua guida il Distretto palpitò all'unisono e s'incrementò in soci ed in Clubs e si infiammò di amicizia vera e disinteressata. Ci ha lasciato prematuramente e ne piangiamo ancora la scomparsa.

Gli succede Armando Veneto, insigne penalista, Lion del Club di Palmi, divenuto Governatore dopo un'elezione piuttosto tesa che ancora una volta, ahimè, vide il Distretto spaccato in due. Ma l'uomo era eccelso e la sua parola melodica e la sua operosità indefinibile ed il carisma non modesto. Riesce così, Veneto, grazie alle sue doti ed alla capacità di intrapresa a riomogeneizzare il Distretto che lo segue quasi ad occhi chiusi ovunque egli voglia che vada. Insuperabile nel raccogliere fondi per la Campagna Sight First, abilissimo nell'organizzare convegni di altissimo livello, ai quali fa partecipare personaggi della vita pubblica italiana, orchestratore ineguagliabile della sua vita e di quella dell'Associazione, cellulare-dipendente, fa del suo anno uno dei migliori del nostro Distretto, anche se con qualche polemica facilmente da lui gestita, e lascia il testimone a un uomo da tanto tempo atteso perché divenisse Governatore del 108 Y, Aurelio Cajozzo, Lion del Club di Palermo Normanna, medico illustre, ordinario di clinica medica nell'ateneo palermitano, ematologo di fama internazionale che riesce a far vibrare tutte le corde, anche quelle mai usate, del Distretto. Oratore affabile dalla parola suadente e trascinate, poeta nello spirito, ma pragmatico nell'azione, gran signore, aduso ai salotti cultu-

rali internazionali, entusiasmo chiunque gli si avvicini con la sua carica di vitalità e di amore per il Lionismo che gli sprigiona da ogni poro. Ogni sua visita ai Clubs è un avvenimento che coinvolge e trascina sicché, quando non viene eletto come da tutti preconizzato Presidente del Consiglio, è quasi lutto per il Distretto che su lui aveva puntato tutto, e giustamente.

E siamo al tempo in cui un uomo che aveva visto il padre essere e Governatore e punto di riferimento costante per il Lionismo non solo distrettuale, attraverso un'elezione condotta sul filo del rasoio, dopo che una prima volta anni addietro aveva dovuto subire la sconfitta, viene eletto Governatore distrettuale: è Ugo Maria Iaccarino dal Lions Club di Napoli Host, professore universitario, amministrativista di fama nazionale, intriso del Lionismo fin dalla adolescenza, che inaugura uno stile nuovo di governo del Distretto credendo profondamente nel rapporto "person to person" e dialogando quasi in ogni Club nell'intento di colmare il "gap", molte volte da lui sentito tra la cosiddetta base ed il vertice. Per la prima volta il Governatore ha un Vice Governatore eletto che l'anno successivo diverrà Governatore, e Iaccarino si trova dunque e con una nuova strutturazione organigrammatica e dall'altro a fronteggiare le spinte centrifughe per la formazione di più Distretti nell'ambito del 108 Y.

Uomo saggio e probò, dotato di grande cultura, non semplicemente settoriale, dialettico a volte anche spregiudicamente, con un grande bagaglio di attività diplomatica-amministrativa, non ha difficoltà a guidare un Distretto divenuto troppo grande, ove ormai coesistono due anime: la romantica e la pragmatica, che porta-

no a contrasti soprattutto sul ruolo che deve giocare il Distretto nel futuro.

Siamo al 1994/95 e chi è stato fino a quel momento Vice Governatore viene eletto alla più alta carica del Distretto, questa volta finalmente senza turbolenza, in un'atmosfera resa idilliaca anche dal fatto che da lì a qualche mese Grimaldi diverrà Presidente Internazionale alla Convention di Phoenix. E' Cesare Fulci, Lion di lunga militanza del Messina Host, ingegnere, professore di scienza delle costruzioni dell'Università di Messina, esperto di valore internazionale di edilizia ospedaliera che, eletto Governatore senza perdere un minuto del suo tempo, si mette a guidare con mano esperta e sicura un Distretto che ha già deliberato di dividersi in due tronconi: uno peninsulare ed uno insulare. Cesare Fulci, è uomo di azione e quando avviene l'alluvione in Piemonte e Liguria egli, figlio del Sud nella accezione più classica della parola, non esita a mobilitare il Distretto per aiutare altri italiani che si trovano in sofferenza e disagi. E in un battibaleno raccoglie più di un quarto di miliardo che viene dato al Governatore del 108/IA per il soccorso ai bisognosi. Ma Cesare Fulci è anche uomo di grande cultura, amante e conoscitore dell'arte che, utilizzando il patrimonio culturale dei vari Clubs, riesce a pubblicare pregevoli volumi sulle tradizioni ed il patrimonio artistico delle nostre contrade. Generoso, chiaro negli intenti e nella parola, leale e corretto oltre ogni dire, Fulci incarna la figura del Governatore come di un personaggio abile a risolvere ogni cosa avendone di fatto la capacità. Amato e ben voluto in tutta l'Italia per la schiettezza del comportamento e la concretezza nella operatività verrà insignito dalla Good Will Ambassador a

riconoscimento dei suoi innumerevoli meriti acquisiti in tanti anni di dedizione alla causa del Lions Clubs International.

E siamo al 37° ed ultimo Governatore del glorioso 108 Y. Fu la Campania a darci il primo Governatore nel 1959 ed è stata la Campania chiudendo un ciclo che ormai è storia del nostro essere Lions, a darci l'ultimo nella serie cronologica. E' Antonio Perrot del Lion Club di Ercolano Host, architetto di fama internazionale, napoletano della miglior tradizione, che ha già servito come Vice Governatore nell'anno precedente, a guidare la transizione del Distretto verso la formazione dei due Distretti 108 Y Nord e Sud. Poeta, scrittore, costruttore e arredatore di luoghi e di idee, unico nel suo genere; non clonabile, libero nel tempo e nello spazio, capace di una progettualità ideoprassica da farne oggetto d'invidia. Antonio Perrot lascerà il Distretto nelle migliori condizioni mai avute, crea 20 Clubs e dai 18 iniziali chiude il ciclo con 175; domina, con il garbo del suo essere e la precisione del suo dialogare, qualunque situazione. Si trova a cavalcare la possibile formazione di altri Multidistretti in Italia e riesce a gestire con fine arte diplomatica una situazione non facile, suggerendo prefigurazioni possibili e concrete; senza telefono morirebbe e non dialogando si intristirebbe. E' comunicatore per eccellenza e programmatore per professione, usa il computer come ciascuno di noi possa usare la penna: elabora, screma, ricostruisce, adegua, lima e rifà il prodotto fino al punto da renderlo accettabile. Il Lionismo per lui è vita, e l'esperienza di Governatore lo enfatizza nell'essere e lo fa sentire utile al prossimo. Non potevamo chiudere meglio questo ciclo quasi quarantennale di vita;

l'ultimo Governatore, Perrot, ha saputo compendiare tutti gli aspetti positivi di quanti, nei 36 anni precedenti, lo hanno preceduto.

Ed allora si dica un grazie dal profondo del cuore a questi nostri amici che hanno dato all'Associazione una parte della loro vita. Certo, vi sono state luci e ombre, come in ogni accadimento umano, ma il bilancio finale è altamente positivo e la partenogenesi cui va incontro ci lascia tranquilli perché si è seminato nel giusto verso; ed i due Distretti hanno di che vivere in retaggio, esempio, ricchezza culturale e sociale, e sapienza per continuare a servire chi nel bisogno fisico, morale e sociale volge lo sguardo a noi come "mediatori dei bisogni umanitari".

E' un grande Distretto che chiude il primo stadio della sua corsa verso l'infinito; è il Distretto che ha rivoluzionato le strutture organizzative della nostra Associazione, che ha saputo imporre un modello di socialità organica integrata al mondo lionistico; è il Distretto che ha dato al mondo il primo Presidente Internazionale italiano dell'Associazione; è il Distretto in cui sono germogliate tutte le idee di miglioramento organizzativo e di servizio che oggi vanno nei 180 Paesi che compongono il mosaico del Lions Clubs International; è il Distretto che ha dato il 1000° Club al Lionismo italiano e che oggi è il secondo Distretto del mondo per numero di soci e Clubs.

Chiedo ad Alberto Cangiano: Era tutto ciò immaginabile nel 1959?

Non è stato un sogno. E' stata una realtà costruita con fatica, sacrifici e dedizione da migliaia e migliaia di uomini e donne, di giovani e non più tali, persone ciascuna esprimente la parte migliore delle proprie comunità e oggi, con

PREFAZIONE

grande orgoglio e con la stessa commozione che prova un genitore quando vede i propri figli andar via di casa per creare nuove famiglie, possiamo dire: abbiamo fatto il nostro dovere di uomini dedicati al servizio e desiderosi di offrire alle nuove generazioni un futuro degno di essere vissuto.

Il sipario è calato: inizia la cronaca.

Giuseppe Grimaldi
Presidente
Lions Club International 1994-95